Ci sono delle serate meravigliose in cui è possibile capire bene quel ragionamento, quel sottile filo logico, che unisce in maniera spontanea e sincera i cuori della gente a qualcosa di grande e di buono. Il 27 gennaio appena passato ho avuto il piacere di partecipare anche io a un incontro che rientra in questa categoria di eventi, la presentazione del nuovo saggio del prof. **Enrico Castrovilli**, **"Percorsi Letterari"** (edito dalla dott.ssa Giulia Selvaggi), che è davvero un esempio eloquente di cultura militante. Per descrivere l'incontro, che si è svolto nell'aula delle conferenze della biblioteca comunale Giovanni XXIII, si può davvero ben usare il termine militante, che compare orgogliosamente nel sottotitolo del libro, perché si è trattato di un dialogo valso a ribadire l'importanza della poesia nel suo senso più autentico e umano in contrasto con la banalità e la commercializzazione del libro.

Ha partecipato, assieme all'Associazione della Benemerita e alla Protezione Civile, che ha messo a disposizione il servizio di vigilanza, un pubblico coinvolto e interessantissimo che, nonostante il maltempo si è presentato numeroso, impaziente di immergersi in un'atmosfera densa di significato che si è aperta con un momento di raccoglimento e riflessione dedicato alla Shoah e introdotto dalla lettura di un brano dell'avv. Vito Lapenna, custode di una memoria da non dimenticare.

"*Percorsi Letterari*" è il frutto di un lavoro di ricerca che raccoglie un cinquantennio di produzione letteraria sanvitese e pugliese, un lavoro per nulla arido e statico ma che invece si delinea con incredibile nitidezza e sensibilità, capace di mostrare al lettore, non un panorama monotono e pedissequo, ma le varie esperienze espressive di uomini e donne che hanno intrapreso un percorso personalizzato, originale ed inimitabile. Personalità che forse sarebbero andate perdute, se, come ha sottolineato il prof. **Luigi Scorrano**, che ha curato la prefazione del libro, Castrovilli non si fosse dedicato a un'indagine accurata ed impegnativa. Così si scopre San Vito essere una piccola Recanati, per usare una similitudine della dott.ssa **Teresa Gentile** che nel suo discorso, fra l'altro molto avvincente e poetico, cerca le motivazioni di un'opera così particolare alla base della parola scritta e del suo insegnamento, innata nell'individuo e fondamentale per una sua crescita morale.

La sua funzione psicagogica, catartica e a volte anche edonistica, farebbero della letteratura il bene più prezioso da tramandare alle nuove generazioni nelle scuole, opera che è poi la prerogativa della Dott.ssa **Angela Albanese**, presente alla serata e nel testo presentato come autrice di saggi psicopedagogici. È seguito poi un momento emozionante dove il poeta **Vito Mele** ha recitato alcuni suoi brani sia in italiano che in vernacolo. Infine l'Assessore alla Cultura **Enzo Nigro** si è soffermato soprattutto sul lavoro critico che ha svolto l'autore.

Il successo di una serata come questa si capisce bene quando, dalla presentazione di un testo, ci si muove verso tematiche così profonde e complesse che riguardano il significato stesso dell'esistenza della letteratura ed è evidente, poi, quanto queste siano tematiche attuali sulle quale il dialogo è ancora acceso e vivace. Castrovilli riesce così a creare ancora una volta un'occasione imperdibile per confrontarsi con aspetti della cultura mai noiosi e sempre istruttivi, «*nel tentativo di stabilire un reale contatto con il mondo*».

Valeria Ruggiero